

## COMUNICATO STAMPA

### Sivieri (Apindustria):

«Debiti delle imprese, serve uno Stato meno vorace nel pretendere i crediti. Al Ministero e a Equitalia abbiamo chiesto maggiore flessibilità»

Che Stato è quello che ritrae la mano quando si tratta di pagare mentre con l'altra pretende i crediti nei tempi stabiliti? Le piccole e medie imprese sono mucche da mungere per lo Stato? Queste domande sorgono spontanee quando si osserva una Pubblica Amministrazione che da un lato continua a essere mediamente in ritardo nei pagamenti che deve alle imprese e dall'altra pretende i crediti in modo vorace.

Il termine è forte ma non si può definire in altro modo l'approccio di Equitalia quando applica interessi di mora e provvedimenti sanzionatori spropositati alle imprese in ritardo di poche rate nei piani di rateizzazione concordati. Un atteggiamento che ha conseguenze devastanti non solo per le imprese, che si ritrovano con l'acqua alla gola nel giro di poche settimane, ma che è controproducente per lo stesso Stato: che senso ha infatti strangolare il debitore se poi questo non riesce a pagare i propri debiti? Non sarebbe forse meglio prevedere piani di rientro sensati, senza far accrescere il debito a dismisura con nuovi interessi quando esso già si dimostra non sostenibile? Non stiamo parlando, si badi bene, di truffatori o di furbetti, ma di imprese che sono in difficoltà e che avrebbero bisogno di essere sostenute.

Casi del genere sono frequenti anche nella nostra provincia, come dimostrano le segnalazioni che arrivano nella nostra sede e che trovano talvolta ospitalità anche nelle rubriche delle lettere ai quotidiani locali. Oggi, questa è la realtà, è più facile di quanto si pensi l'iscrizione a ruolo e l'avvio di procedure esecutive con conseguenti pignoramenti mobiliari ed immobiliari che portano tante aziende vicine o condannate al fallimento. E questo nonostante le stesse imprese vantino magari rilevanti crediti con la Pubblica Amministrazione. Ma se questo è il quadro appare necessario riformare il sistema sanzionatorio e di riscossione, rendendolo più flessibile e calato nella situazione reale.

La richiesta di porre fine a questa situazione patologica - dopo nuove sollecitazioni fatte a livello territoriale, tra cui anche Brescia - nei giorni scorsi è stata riproposta in modo forte a livello nazionale da Confapi attraverso un documento inviato al Ministero delle Finanze e ad Equitalia. La richiesta che abbiamo fatto è semplice: «Non revocare i benefici concessi negli accordi di rateizzazione del debito per il mancato pagamento di poche rate e in presenza di comprovate e contingenti ragioni obiettive che impediscano il pagamento delle rate stesse». Se un'impresa è in difficoltà oggettiva, lo dice il buon senso, non può essere affondata perché non riesce a pagare qualche rata. Navighiamo a vista, gli spiragli di ripresa sono timidi e incerti, come sistema delle piccole imprese abbiamo bisogno di uno Stato, se non amico, quanto meno neutrale.

Ma, e qui torniamo alla domanda iniziale, è amico delle imprese uno Stato molto duro nel riscuotere i crediti e molto leggero quando si tratta di pagare? Dopo essere state messe alla gogna

Aderente a:

per anni, le piccole e medie imprese hanno mostrato una grande resilienza in questi anni di crisi e sono state spesso citate come modello positivo anche all'estero. Vorremmo che le piccole e medie imprese continuassero a essere considerate tali, una risorsa per il Paese, senza obbligarle a combattere ogni giorno con uno Stato disattento.

Douglas Sivieri

Brescia, 15 aprile 2016

**Ufficio Stampa - Apindustria Brescia**  
Tel. 030 23076 - [ufficiostampa@apindustria.bs.it](mailto:ufficiostampa@apindustria.bs.it)

Aderente a: